

# Innesti Creativi

## **Quello che non si vede**

30 esercizi di scrittura creativa  
con fotografie d'autore

*A tutti coloro che amano  
raccontare il mondo.*

# indice

1. E dietro l'alba	10
2. Un angusto passaggio	12
3. Sbirciare dalla serratura	18
4. Sentieri	20
5. Ode al pane	22
6. C'era una volta in spiaggia	26
7. Il tempo vuoto e il tempo pieno	28
8. Rigenerazione	30
9. Il faro della piazzetta	32
10. Una vita poco interessante	40
11. Per iniziare	42
12. Mostri volanti	44
13. Profanazione	46
14. Sei ancora sveglio?	50
15. Il suono dell'acqua	52
16. La lettera	54
17. Quello che non c'è	56

18. La polpa e la buccia	62
19. Una casa fatta di foglie	64
20. Tappi ricordo	66
21. Una fiamma che non si spegne	68
22. Il gioco delle tre carte	72
23. La panchina destrutturata	74
24. Trame luminose	76
25. Il camioncino abbandonato vol. 1	80
26. Il camioncino abbandonato vol. 2	82
27. Il camioncino abbandonato vol. 3	84
28. La farfalla blu	88
29. Il nuovo nel vecchio	90
30. Un finale diverso	92

## 1. E dietro l'alba

Una strada qualunque di città, un'auto anonima che la percorre dopo una notte di pioggia. E nel grigio, l'alba. Spesso la vita ci regala un attimo di straordinario anche nell'ordinario, un contrasto stridente e inaspettato che ammorbida gli animi. Ti è mai capitato che in un giorno incolore accadesse qualcosa di speciale? Prova a descrivere quell'esatto momento in terza persona. Ma proprio quel momento là, quando hai spalancato gli occhi per lo stupore. E se non ti è capitato, inventalo e fallo accadere.



## **2. Un angusto passaggio**

Questa foto è l'inizio della tua prossima storia:  
raccontala cominciando da qui.



## **Il passaggio** *di Catia Castellani*

Ci sono giorni in cui niente sembra andare per il verso giusto, in cui la voglia di scappare è più forte del senso del dovere. Come stamattina, per esempio, quando, in mio aiuto, è arrivato un cartello piccolo piccolo e quasi nascosto all'uscita dell'autostrada. Il pozzo dove nascondo i ricordi deve essersi crepato e dal suo spiraglio si è accesa come una luce accanto a questo nome. Qualcosa mi ha detto che il lavoro poteva aspettare, e, come se avessi ricevuto una spinta nel didietro ho messo la freccia e seguito le indicazioni per arrivare qua. Il perché lo avrei scoperto dopo o forse no. Da un po' ho smesso di farmi troppe domande. Ho guidato piano riconoscendo angoli che pensavo di aver dimenticato e che si srotolavano davanti agli occhi, finché sono arrivata al parcheggio proprio sotto agli ulivi. Incredibile, il mio passaggio segreto, è ancora lì. È bastato un attimo per tornare bambina, la mia mano paffuta stretta attorno a quella fresca e solida di papà, felice e saltellante nel mio vestitino bianco di pizzo con tante storie in mente. Già allora vedevo oltre: oltre il tunnel, oltre la spiaggia là in fondo, oltre la realtà. Credevo che fosse un posto speciale, solo per me, un rifugio segreto dove giocare senza essere disturbata e immaginare una realtà più colorata.

Ma la realtà non sempre soddisfa l'immaginazione. Il passaggio non era segreto, e la spiaggia sulla quale si apriva apparteneva a tutti. Pur di non sentirmi strillare ci andavamo all'alba, quando il mondo dormiva ancora e tutto sembrava possibile. I sandaletti abbandonati vicino all'ombrellone chiuso, raccoglievo conchiglie rotte per ributtarle subito nell'acqua, immaginando storie di sirene con tanto di corona e principesse senza principi. L'amore non c'entrava, non ancora, c'era solo un desiderio irrefrenabile di libertà. Le mie sirene nuotavano fiere e orgogliose e le mie principesse non avevano bisogno di essere salvate: cavalcavano senza briglie a folle velocità su cavalli bianchi. Gli unicorni sarebbero arrivati dopo e, naturalmente, sarebbero stati viola, il mio colore preferito. A volte mi stupisce quanto quella bambina sia ancora viva dentro di me. Per quanto cerchi di nasconderla la sento ogni tanto arrabbiarsi e darmi dei calci per spingermi a scelte che la me razionale non approverebbe. È davvero un bel match. E oggi, ammesso che il caso esista, sono tornata qua. Indosso sempre un vestito bianco, di quelli larghi e lunghi di cotone. Non saltello. O, almeno, cerco di evitarlo: cosa direbbe la gente se mi vedesse? Dietro gli occhiali da sole il mio sguardo è curioso, la mano stringe una borsa di paglia, e la fantasia galoppa come allora. La spiaggia è deserta. L'estate è finita, le scuole hanno ripreso possesso dei bambini. Che fortuna, posso restare in santa pace. Tolgo i sandali. La sabbia è tiepida sotto i piedi, soffice come un massaggio. Ci sono poche conchiglie. Chissà se sono state polverizzate dal tempo, dalle onde, o raccolte da qualcuno prima di me.